
Florilegio Musicale

Raccolta di registrazioni inedite
in onore di Serena Facci

a cura di Alessandro Cosentino, Vanna Viola Crupi
e Giuseppe Giordano

NeoClassica

ALESSANDRO COSENTINO, VANNA VIOLA CRUPI E GIUSEPPE GIORDANO (A CURA DI)

FLORILEGIO MUSICALE

RACCOLTA DI REGISTRAZIONI INEDITE IN ONORE DI SERENA FACCI

ISBN 978-88-9374-094-4

I edizione: ottobre 2025

©NEOCLASSICA SRL, 2025

via Latina 110

00179 – Roma

Tutti i diritti riservati – All rights reserved

Stampato in Italia – Printed in Italy

info@neo-classica.com

www.neo-classica.com

In copertina: Serena Facci intervista l'*embandwa* Florina Nyamutoto, Bwera (Uganda), 15 agosto 2007,
foto di Cristina Zavaroni.

SOMMARIO

Un doveroso e sentito omaggio GIORGIO ADAMO	9
Prefazione ALESSANDRO COSENTINO, VANNA VIOLA CRUPI, GIUSEPPE GIORDANO	11
Carissima Serena SIMHA AROM	15

Parte prima – Rilevamenti sul campo

Italia

Basilicata. Musiche per la festa de <i>la Pitu</i> di Viggianello IGNAZIO MACCHIARELLA	21
Calabria. <i>Faciti largh'</i> . Canto processionale della Settimana Santa GIORGIO ADAMO	25
Campania. <i>Perdono mio Dio</i> . Canto polivocale per la Settimana Santa RAFFAELE DI MAURO	29
Emilia-Romagna. <i>Al Cāntamàsu ad Sulàca</i> . Canto di maggio THEA TIRAMANI	33
Lazio. <i>Orazione a Sant'Antonio Abate</i> . Canto di questua GIUSEPPINA COLICCI	37
Lazio. Stornelli <i>alla mietitora</i> FULVIA CARUSO	41
Liguria. <i>Noi vogliam Dio</i> . Due adattamenti per concerti di quattro e di otto campane CLAUDIO RIZZONI	45
Lombardia. <i>La Barbiera</i> . Canzone narrativa LUCIANA MANCA	49
Piemonte. <i>Cecilia</i> . Canto narrativo GUIDO RASCHIERI	53
Piemonte. Paesaggi sonori del Carnevale di Ivrea ILARIO MEANDRI	57
Sardegna. <i>Ballu lestru e mutos</i> . Canto <i>a tenore</i> MARCO LUTZU	61
Sicilia. <i>U cavalieri</i> . Storia cantata GIUSEPPE GIORDANO	65

Sicilia. <i>U cuntu dū fràutu</i> . Fiaba con canto SERGIO BONANZINGA	69
Toscana. Cori della Curva Fiesole GIULIA SARNO	73
Toscana. Una stanza di ottava rima, moderatamente dionisiaca MAURIZIO AGAMENNONE	77
Umbria. <i>Saltarella</i> per ciaramelle amatriciane GIANCARLO PALOMBINI	81
Italia Musichemigranti	
Bangladesh. <i>Ag-dom bag-dom</i> . Conta infantile GABRIELLA SANTINI	87
Ghana. <i>Yɛwɔ 'nidaso yi wɔ yen komam</i> . Inno cristiano avventista ALBERTO ANNARILLI	91
Repubblica Democratica del Congo. <i>Kyrie folklorique</i> . Canto liturgico ALESSANDRO COSENTINO	95
Russia. Inno cherubico. Canto liturgico MARIA RIZZUTO	99
Ucraina. <i>Nova radist stala</i> . Canto natalizio BLANCHE LACOSTE	103
Europa	
Albania. <i>Do t'ja themë një kënge vetë</i> . Polifonia albanese tradizionale <i>tosk</i> NICOLA SCALDAFERRI	109
Inghilterra / Stati Uniti d'America. A lezione da Peggy Seeger GIOVANNI VACCA	113
Kosovo. <i>Kajda jakovako</i> . Parte femminile di una cerimonia nuziale NICO STAITI	117
Romania. <i>Primirea</i> . Brano strumentale FRANCESCO OLIVADESE	121
Spagna. <i>Tertulia flamenca</i> . Racconto sonoro FRANCESCA CIREDDU	125
Spagna. <i>Una casadina de lejanas tierras</i> . Romance GRAZIA TUZI	129

Africa

- Marocco. *al-jilālī*. Canto di possessione
SILVIA BRUNI 135
- Somalia. Danza *Kabeebey*
FRANCESCO GIANNATTASIO 139
- Uganda. Canto *nanga* accompagnato dall'omonima cetra
LINDA CIMARDI 143
- Uganda. *Omughole abuthire*. Canto per la nascita
VANNA VIOLA CRUPI 147
- Uganda. *Ssematimba ne Kikwabanga*. Brano di corte per *amadinda*
CECILIA PENNACINI E FRANCESCO REMOTTI 151

Asia

- Birmania. Musiche *nat hsaing*
LORENZO CHIAROFONTE 157
- Cambogia. *Sathukar*. Ensemble *pinpeat*, rituale di benedizione
GIOVANNI GIURIATI 161
- India. *Tarana* nel *raga Chandrakaush*
MARTIN CLAYTON, LAURA LEANTE E SIMONE TARSITANI 165
- Russia. Чугуруктүң тынын тырткан. «Vorrei tenere il cavallo per la briglia», canto difonico
GALINA SYCHENKO 169
- Turchia. *Hicaz Hümayûn İlâhî. Yâ Resûlâllah bize gör n'itti âsiümmetin*
GIOVANNI DE ZORZI 173

Parte seconda – Performance e sperimentazione

- Improvisazione sul Terzo Tuono*
VINCENZO CAPORALETTI 179
- Le carovane. As Caravanas* di Chico Buarque
STEFANO LA VIA 183
- Le vele sul dorso*. Testo e musica di Alessandra Nazzaro
ALESSANDRO BRATUS 187
- Mamma sfurtunata*. Sottotitolo non accreditato *A seggia elettrica*
SIMONA FRASCA 191

Tutte le registrazioni in alta qualità (formato wave) sono scaricabili
dalla pagina Multimedia di NeoClassica, a questo link:
<<https://www.neo-classica.com/multi-media/>>

o inquadrando il QRcode



Prefazione

È con profonda gioia e gratitudine che presentiamo *Florilegio Musicale*, un'opera concepita per rendere omaggio alla straordinaria carriera scientifica e umana di Serena Facci, in occasione del suo congedo dall'insegnamento universitario. La ricchezza e la diversità dei quarantuno contributi audio qui raccolti riflettono la proficua rete di relazioni, idee e scambi che Serena Facci ha coltivato nella sua lunga carriera accademica. Si tratta di registrazioni inedite, raccolte perlopiù nel corso di specifiche ricerche sul campo o appositamente realizzate per questa occasione,¹ che spaziano nel vasto mondo sonoro dell'etnomusicologia e della *popular music*, campi d'indagine che hanno interessato la lunga attività scientifica di Serena, svolta sempre con rigore, curiosità e profonda passione.

Laureatasi nel 1980 all'Università di Roma La Sapienza sotto la guida di Diego Carpitella con una tesi sui canti a due parti nella tradizione rurale italiana, ha rivolto negli anni immediatamente successivi una specifica attenzione allo studio della polifonia di tradizione orale italiana, tema centrale anche nelle sue prime pubblicazioni e che, non a caso, risuona ora nell'ampia parte iniziale del *Florilegio* dedicata ai rilevamenti sul campo in Italia.

Numerosi autori hanno infatti orientato la scelta del contributo proprio verso le aree e i temi che, nel corso degli anni, hanno maggiormente contraddistinto l'attività di ricerca di Serena Facci: le polifonie, i repertori liturgici e paraliturgici, la voce, le musiche dell'Africa, le musiche della diaspora, i repertori di genere, la didattica, la musica applicata, la storia della canzone. Un percorso caratterizzato dunque da un mosaico di interessi vasti e interconnessi.

Il *Florilegio* offre una panoramica significativa non solo della diversità dei repertori, ma anche della varietà dei formati audio originali e delle metodologie di registrazione che hanno caratterizzato la ricerca etnomusicologica negli ultimi decenni, evidenziando l'importanza cruciale della fissazione sonora dell'evento indagato. I contributi spaziano da formati analogici che richiamano la storia della disciplina (nastro a bobina aperta, audiocassetta) fino alle tecnologie digitali più recenti (MiniDisc, DAT, wave, mp3). La registrazione, nella sua evoluzione tecnologica, si

¹ L'unica eccezione in tal senso è costituita dal documento sonoro donato da Silvia Bruni, precedentemente pubblicato nella rivista *Etnografie Sonore / Sound Ethnographies* di cui in questa sede propone una versione ad alta qualità, accompagnata per la prima volta dalla traduzione in italiano del testo.

conferma dunque come strumento epistemologico cardine per l'etnomusicologo, come dimostra la cura con cui ogni autore ha selezionato la documentazione qui presentata.

La seconda sezione dei Rilevamenti sul campo in Italia si iscrive idealmente nella linea della collana multimodale *Musichemigranti* da lei diretta per NeoClassica, nata principalmente col fine di restituire la consistente documentazione audiovisuale sulle pratiche musicali liturgiche e paraliturgiche delle comunità migranti a Roma, documentate sin dal 2013 grazie al lavoro di un gruppo di ricerca da lei stessa coordinato presso l'Università di Roma Tor Vergata. All'interno di questa sezione del *Florilegio* trovano infatti spazio omaggi sonori provenienti da diverse confessioni cristiane. L'interesse verso le musiche delle comunità migranti in realtà appare anche come una estensione di un altro campo di indagine a cui Serena Facci, in tempi non sospetti, ha dedicato ampiamente le sue attenzioni: l'etnomusicologia applicata alla didattica interculturale. Il suo volume *Capre, Flauti e Re - Musica e confronto culturale a scuola* (EdT, 1997) è infatti, ancora oggi, un testo fondamentale per gli studi della pedagogia musicale interculturale che ha contribuito a definire in Italia l'impostazione delle indagini sul ruolo della musica nell'educazione scolastica.

La ricerca di Serena Facci si è estesa oltre i confini nazionali a partire dal 1985, quando è divenuta membro attivo della Missione Etnologica Italiana in Africa Equatoriale, fondata e diretta da Francesco Remotti, un'esperienza che ha plasmato in modo decisivo il suo percorso scientifico, portandola a condurre campagne di ricerca in Zaire (oggi Repubblica Democratica del Congo), Burundi, Tanzania e Uganda. In tal senso, la sezione africana del *Florilegio* – che comprende preziosi contributi sonori di amici e colleghi che da anni lavorano anche in quelle aree geografiche – rende dunque omaggio alle sue preziose ricerche in questo continente.

L'ampiezza della prospettiva di ricerca di Serena Facci è ulteriormente evidenziata dalla sua attività nel campo della *popular music*, settore che ha investigato spaziando dalla musica applicata (suonerie, musica nelle palestre) alla storia della canzone, come attestato dal volume scritto con Paolo Soddu *Il Festival di Sanremo - Parole e suoni raccontano la nazione* (Carocci, 2011). La seconda parte del *Florilegio*, Performance e sperimentazione, vuole essere pertanto un tributo a questa sua apertura disciplinare.

Ogni contributo audio in formato mp3 è facilmente raggiungibile online inquadrando il QR Code presente nella prima pagina di ogni scheda. Inoltre, accedendo alla sezione Multimedia del sito di NeoClassica sono scaricabili gli audio in formato wave. La gestione e l'editing degli audio allegati sono stati integralmente condotti da Giorgio Adamo che ringraziamo per il suo prezioso e accurato lavoro.

Questo *Florilegio* non è solo un'antologia sonora, ma un ringraziamento collettivo a una studiosa che ha saputo trasmettere, con generosità, la convinzione che la ricerca etnomusicologica sia un atto collaborativo e che la musica sia un veicolo essenziale per comprendere la vita sociale, le identità complesse e le memorie delle comunità.

ALESSANDRO COSENTINO, VANNA VIOLA CRUPI e GIUSEPPE GIORDANO
(Ottobre 2025)

U cavaleri. Storia cantata

[05:39]

GIUSEPPE GIORDANO

ESECUTORI: Stefana Stracuzzi (voce guida), Lucia Bosco e un'altra devota.

LUOGO E DATA DI RILEVAMENTO: Porticello (Fraz. di Santa Flavia, Palermo), 6 giugno 2010

OCCASIONE: Tredicina di Sant'Antonino

REGISTRAZIONE: Giuseppe Giordano

FORMATO AUDIO ORIGINALE: wave



Celebrazione della Tredicina di Sant'Antonino in una abitazione di Porticello (6 giugno 2010, foto di Antonino Cottone).

*E c'era un cavaliere, a lu mischinu
ca era ciuncu ri manu e di pieri
e nsonnu ci accumpariu sant'Antuninu
e ci rissi allieramenti cavalieri.*

*Tu chi mi runi e ti fazzu sanari?
Tutta la robba mia e li me rinari
e tutti li miei palazzi e li me bieni
e nun mi nni curu pòviru arristari
abbasta chi la saluti ritorna arrieri.*

*Nun vògghiu nè to roba nè to dinari
mancu li toi palazzi e li to bieni
e c'un uorfana ti vògghiu maritari
e c'un uorfana chi chianci a li me pieri
e c'un uorfana chi chianci a li me pieri.*

*L'indumani si iù p'arruspigghiari
subitu a so matruzza s'ha chiamatu.
E m'haiu nzunnatu un suonnu di valuri
e sant'Antuninu mi voli sanari
e cun'uorfana mi voli maritari
e cun'uorfana chi chianci a li so pieri
e cun'uorfana chi chianci a li so pieri.*

*Figghiu chist'unn'è suonnu d'accriditari
nun dicu ca lu suonnu è di valuri
er autru ch'è chistu lu Santu pò fari
e ghiamu a la chiesa e nun pigghiamu arruri
e ghiamu a la chiesa e nun pigghiamu arruri.*

*Essennu ncarruzzati chiddi signuri
subitu a chilla chiesa hannu arrivatu
e trìrici artara hannu furriatu
a li peri i sant'Antuninu l'hannu trovata
a li peri i sant'Antuninu l'hannu trovata.*

*Sùsiti donna nun chianciti chiui
lu vostru chiantu è a lu me pettu ancora
e chist'unn'è figghiu e bui mi siti nora
e lu vostru spusu chi v'aspetta fuora
e lu vostru spusu chi v'aspetta fuora.*

*Signura nun mi stassi a trizziari
ca a mia un mi pari l'ura chi iu muoru.
E si bui un'accriritati e a mia parola
e chistu è me figghiu e bui mi siti nora
e lu vostru spusu chi v'aspetta fuora
e lu vostru spusu chi v'aspetta fuora.*

*Essennu ncarruzzati chiddi signuri
subitu a lu palazzu hannu arrivatu
e l'hannu vistuta di villutu finu
e la divutedda di sant'Antuninu
e la divutedda di sant'Antuninu.*

*Sta mentri lu cuntrattu si facià
lu cavaliere mperi si mittia
e sta mentri lu cuntrattu era finutu
e lu cavaliere mperi s'ha mittutu
e lu cavaliere mperi s'ha mittutu.*

*E chi alligrizza chi appi nun tinni uguali
per uottu iorna tinniru fistinu
e la principissa ri sant'Antuninu
per uottu iorna tinniru fistinu
er a gloria ri vui sant'Antuninu
er a gloria ri vui sant'Antuninu.*

Viva sant'Antuninu, viva!

[C'era un cavaliere sventurato / che era monco di mani e piedi / in sonno gli comparve sant'Antonino / e disse allegramente al cavaliere. // Tu che mi dai che ti guarisco? / Tutta la mia roba e i miei denari / e tutti i miei palazzi e i miei beni / e non mi importa di restare povero / basta che la salute torni nuovamente. // Non voglio né la tua roba né i tuoi denari / neppure i tuoi palazzi e i tuoi beni / con un'orfana voglio farti sposare / con un'orfana che piange ai miei piedi. // L'indomani quando si svegliò / subito sua madre ha chiamato. / Ho fatto un sonno importante / sant'Antonino mi vuole guarire / e con un'orfana vuole farmi sposare / con un'orfana che piange ai suoi piedi. // Figlio questo non è un sonno a cui dare credito / non dico che il sonno non sia importante / questo ed altro il Santo può fare / andiamo in chiesa per non sbagliarci. // Essendo in carrozza quei signori / subito in quella chiesa sono arrivati / e tredici altari hanno visitato / ai piedi di sant'Antonino l'hanno trovata. // Alzatevi donna non piangete più / il vostro pianto è nel mio petto ancora / questo non è mio figlio e voi mi siete nuora / il vostro sposo vi attende fuori. // Signora mia non stia a infatuarmi / io non vedo l'ora di morire. / Se voi non credete alla mia parola / questo è mio figlio e voi mi siete nuora / il vostro sposo vi aspetta fuori. // Essendo in carrozza quei signori / subito al palazzo sono arrivati / l'hanno vestita di velluto fino / la devota di sant'Antonino. // Mentre il contratto si stipulava / il cavaliere in piedi si metteva / e quando il contratto fu terminato / il cavaliere in piedi si era alzato. // L'allegrezza che provò non ebbe eguale / per otto giorni tennero festa / la principessa di Sant'Antonino / per otto giorni tennero festa / a gloria vostra sant'Antonino. // Evviva sant'Antonino, evviva!]

Nell'esteso repertorio popolare di canti devozionali siciliani rientrano componimenti di carattere narrativo imperniati sulla vita dei santi, in special modo di quelli che localmente godono di una affermata venerazione. Le vicende narrate riguardano di norma le virtù, il martirio e i miracoli compiuti.

Proprio a un miracolo operato da sant'Antonino¹ fa riferimento il canto denominato *U cavaleri*, la cui presenza risulta attestata già in raccolte di canti dell'Otto e Novecento e trova un discreto riscontro anche nel repertorio devozionale ancora oggi in uso in diverse località dell'Isola.² La storia narra di un ricco cavaliere, *ciuncu di manu e di pieri*, ovvero storpio nelle braccia e nelle gambe, invitato in sogno dal Santo a prendere in sposa una povera fanciulla sua devota, che ogni giorno si recava

¹ Con questo vezzeggiativo, Antonino, in Sicilia viene indicato sant'Antonio da Padova, distinguendolo dall'altro santo omonimo, Antonio abate, detto talvolta Antonio il Grande.

² Testimonianze su questo canto sono contenute in: Giuseppe PITRÉ, *Canti popolari siciliani raccolti ed illustrati*, Palermo, Pedone-Lauriel, 1870-71, vol. II, n. 940 (*La baronessa di S. Antonino*); Alberto FAVARA, *Corpus di musiche popolari siciliane*, a cura di O. Tiby, Palermo, Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo, 1957, vol. II, n. 698 (*Razioni di Sant'Antuninu*). Esempi sonori sono presenti in: Elsa GUGGINO (a cura di), *Canti popolari siciliani*, disco Albatros VPA 8469, lato 1, brano 1 (*A storia ri Sant'Antuninu*), con libretto allegato; Sergio BONANZINGA, *La zampogna a chiave in Sicilia*, Palermo, Fondazione Ignazio Buttitta, 2006, CD allegato, traccia 19 (*Sant'Antuninu e u cavaleri*).

in chiesa ai piedi della statua. Recatosi in chiesa, il cavaliere incontra davvero la povera orfanella e mosso a compassione decide di sposarla, ottenendo nell'immediato la guarigione per intercessione del Santo. Così infatti si conclude la storia:

*Sta mentri lu cuntrattu si faccia
lu cavaleri mperi si mittia.*

[E mentre si stipulava il contratto (di matrimonio) / il cavaliere si rialzava.]

Il miracolo del Santo viene ancora oggi cantato anche a Porticello, piccolo borgo marinaro del Palermitano, nei giorni della cosiddetta Tredicina che si svolge dall'uno al tredici giugno. Le donne, mogli e madri dei pescatori del luogo, intonano ogni pomeriggio *chidda dû cavaleri* (quella del cavaliere) insieme ad altre storie cantate del Santo (quella del morto risuscitato, quella del furto degli orecchini, quella del mercante di frumento, quella del dialogo coi pesci), che congiuntamente al rosario in dialetto e alla litania in latino compongono lo schema della Tredicina celebrata all'interno delle abitazioni, dove si allestiscono piccoli altari in onore del santo protettore dei pescatori e in passato patrono delle tonnare e dei *tonnaroti* del luogo.

Il canto è strutturato in strofe formate da un numero variabile di versi (da quattro a sette) tendenzialmente endecasillabi. L'intonazione si fonda invece su tre frasi melodiche con profili discendenti: le prime due vengono impiegate per intonare i due versi iniziali di ciascuna strofa, mentre la terza frase si ripete identica in base al numero dei versi successivi, prevedendo una cadenza conclusiva nell'ultimo verso.

Come spesso accade in queste forme di canto, il rapporto con l'oralità rende dinamici e fluidi i contenuti, che risultano soggetti a modifiche e frequenti rielaborazioni. Attraverso la voce dei cantori le gesta dei santi si intrecciano con leggende e consuetudini locali, attingendo talvolta a una pittoresca creatività, originando oggetti che in qualche maniera riflettono la visione mitica del mondo e i valori delle comunità che producono e consumano questi prodotti culturali.